

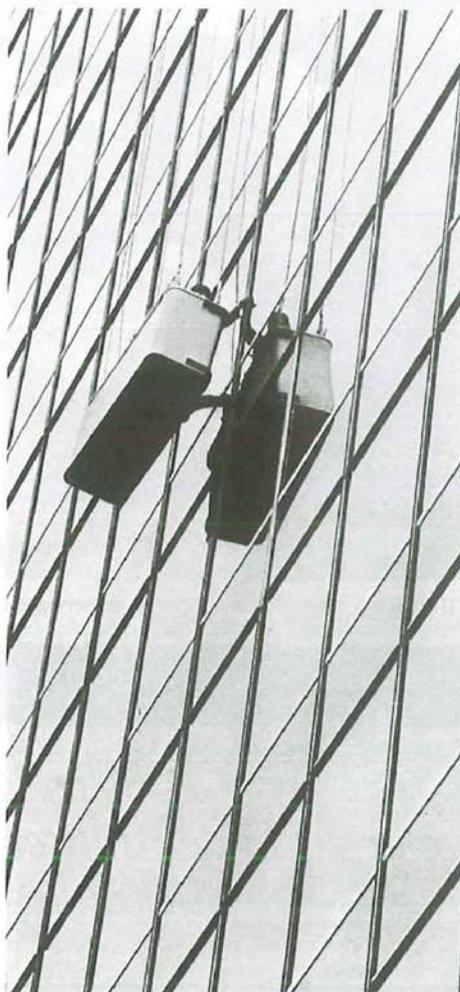
Vista la documentazione agli atti

La battaglia per rendere più comprensibile, più vicino alla lingua parlata, meno ridondante il linguaggio usato dalle pubbliche amministrazioni e dai pubblici dipendenti è ancora tutta da combattere. Nonostante i buoni propositi dell'ex ministro Frattini, continuiamo a chiamarci egregio e, naturalmente, dott. (varianti meno usate dr., dott.ssa, dottor). L'incipit più diffuso delle lettere resta ancora «Con la presente siamo a comunicarVi». I saluti finali, indipendentemente dal contenuto della missiva, adirata, rabbiosa, sprezzante, sarcastica che sia, sono sempre distinti.

Il nuovo consiglio dei ministri per avere un'idea chiara di cosa sia la pubblica amministrazione, prima ancora di parlare di informatizzazione, di riduzione di organici, di migliore distribuzione delle risorse, potrebbe istituire una commissione permanente. Ad essa il compito di studiare i testi prodotti dai pubblici dipendenti a partire dai direttori generali dei ministeri fino ad arrivare all'ultimo tuttopare dell'ultimo comune d'Italia.

Solo da un'attenta esegesi di tale produzione letteraria si potrà capire quanto c'è da svecchiare e quanta strada sarà necessario percorrere prima di avere un apparato pubblico snello, efficiente, incisivo. Quando avremo eliminato da circolari, ordinanze, decreti, corrispondenza tra uffici il proliferare di termini obsoleti, ridicoli, ridondanti; quando il linguaggio usato sarà compreso con immediatezza dai cittadini ai quali è rivolto, allora forse alcuni dei problemi che affliggono la pubblica amministrazione saranno superati.

a cura di LUCIA LAFRATTA



Valga per tutti il decreto legge 12 marzo 1996, n. 121 emanato per agevolare gli elettori.

«Disposizioni urgenti sulle modalità di espressione del voto per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

...
Considerato che le differenti modalità di espressione del voto per le elezioni della Camera dei deputati rispetto a quelle stabilite per le elezioni del Senato della Repubblica hanno ingenerato, nelle precedenti consultazioni politiche, equivoci e disorientamenti nel corpo elettorale, con conseguenti contestazioni, in sede di scrutinio, sulla validità del voto espresso;

....
EMANA
il seguente decreto-legge:
Art. 1.

...
«L'elettore deve recarsi ad uno degli appositi tavoli e, senza che sia avvicinato da alcuno, votare tracciando, con la matita, sulla scheda per l'elezione del candidato nel collegio uninominale un solo segno, comunque apposto, nel rettangolo contenente il cognome e nome del candidato preferito ed il contrassegno o i contrassegni relativi e, sulla scheda per la scelta della lista un solo segno, comunque apposto, nel rettangolo contenente il contrassegno ed il cognome e nome del candidato o dei candidati corrispondenti alla lista prescelta».